

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1877

il Ministero dei lavori pubblici, io non posso a meno di esprimere la gratitudine e la fiducia, che omai pongono in lui le popolazioni, nel cui nome ho parlato.

**CUTURI.** Io pure prendo atto...

**PRESIDENTE.** Ma scusi, la parola tocca all'onorevole Maffei.

**MAFFEI.** La osservazione ultimamente fatta dall'onorevole Panattoni mi dispensa dal dire la cosa principale per la quale io avevo domandato la parola. Però debbo notare uno stato di fatto che dimostra come prima di ricorrere al consorzio dei proprietari dei fondi, sia necessaria assolutamente l'opera del Governo.

I fossi sono al disotto del livello del mare, nè credo che il mantenimento di questi fossi possa mai esser messo a carico del consorzio.

A Vada c'era una macchina idrovora che prosciugava codesti fossi. Codesta macchina è stata lasciata in abbandono e da questo abbandono è derivata precisamente la malsania in quelle regioni.

Credo che intanto la riattivazione di questa macchina possa provvedere ad eliminare, se non tutti, almeno molti ed i più gravi inconvenienti stati accennati dall'onorevole Panattoni e dall'onorevole Cuturi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cuturi ha facoltà di parlare.

**CUTURI.** Io solamente voleva ringraziare l'onorevole signor ministro delle sue buone disposizioni di animo, e della speranza che ci dà. Ne prendo atto, e gliene sono obbligatissimo.

**PRESIDENTE.** Rileggo il capitolo 95.

**LA PORTA, relatore.** Ed a me non dà la parola? Del resto non importa.

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**LA PORTA, relatore.** Rinunzio a parlare poichè gli onorevoli Cuturi, Maffei e Panattoni si sono dichiarati soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, alle quali la Commissione si associa pienamente.

**PRESIDENTE.** Rileggo il capitolo 95, Stagni di Vada e Collemezzano, lire 2800.

Nessuno avendo fatto opposizione a questo capitolo, s'intende approvato.

(È approvato.)

Capitolo 96. Maremme toscane (Spesa ripartita), lire 400,000.

L'onorevole Nelli ha facoltà di parlare.

**NELLI.** Comincio per ringraziare ben di cuore i miei onorevoli colleghi ed amici, che, discorrendo sul precedente capitolo, hanno pronunziato calde parole di simpatia per la mia maremma, delle grandi opere del suo bonificamento, delle quali io

non sono nuovo, ma antico difensore in questa Camera.

Soddisfatto a questo dovere, vengo al capitolo in esame sul quale io ho chiesto di parlare, non per contraddire alla cifra ivi iscritta, che è regolare e conforme alla legge del 30 dicembre 1875, nella quale ha il suo titolo legittimo, ma unicamente per esporre poche considerazioni, e quindi rivolgere all'onorevole ministro una modesta interrogazione.

Mi spiego subito in brevi parole.

Certamente in tutti noi è sempre viva e dolorosa la memoria della inondazione dell'autunno dell'anno 1875, la quale portò tanti disastri e fece desolate molte provincie del regno.

Fra le provincie più danneggiate per sua sventura non fu ultima quella di Grosseto; e, come è naturale, i danni maggiori caddero su ciò che essa ha di più prezioso: le opere di bonificamento e di difesa. Ai danni gravissimi, più che necessario, era urgente provvedere. Il Governo si accinse sollecito al duro compito, e, come meglio potè, fece il dovere suo. Di ciò esso merita lode, che io non gli nego. Se non che non avendo i fondi sufficienti in bilancio al capitolo *Casuali* per far fronte al fortunoso accidente li cercò altrove e li tolse dalla somma stanziata in questo capitolo e destinata ad opere nuove già previste e da eseguirsi nell'anno 1876 e successivi. Ora è un fatto che le somme così distratte dalla loro naturale destinazione ascendono ad una cifra assai elevata che io non saprei indicare con precisione, come nemmeno so dire se le distrazioni siano affatto cessate a tutt'oggi.

L'onorevole mio amico presidente del Consiglio, ministro pei lavori pubblici, coi mezzi di contabilità che tiene a sua disposizione, potrà verificare meglio l'una cosa e l'altra. Ed io anche in questo pienamente confido nella sua diligenza e nella giustizia sua.

Veramente sarebbe stato desiderabile che al grande infortunio si fosse provveduto altrimenti senza pregiudicare le opere nuove in corso, le quali specialmente nel tempo passato furono assai dimenticate ed ebbero a soffrire troppo lunghi indugi e ritardi. E si badi che questo io non mancai di dire alla Camera in altra occasione, ma inutilmente, perchè il ministro di allora non credè di secondarmi. Ora la cosa è fatta, nè io voglio muovere critica e meno ancora una censura postuma al fatto compiuto. Sono uomo pratico, e non mi piace sollevare nella Camera questioni accademiche. Quello che intendo dire è ben altro.

Io domando, ed ho presto finito, all'onorevole presidente del Consiglio, nella sua duplice qualità di ministro per le finanze e per i lavori pubblici,